

ESPERIENZE

La relazione bambino-animale a scuola

Progetti di zooantropologia didattica in due scuole dell'Emilia

A cura di

Giulia Ottogalli, educatrice cinofila
della Scuola Cognitivo-Zooantropologica - SIUA

La zooantropologia didattica è uno degli ambiti applicativi della zooantropologia, una disciplina che si occupa della relazione uomo-animale e del valore referenziale che da essa scaturisce al fine di ottenere contributi migliorativi per la persona. In particolare, un progetto di zooantropologia didattica contempla aspetti naturalistici, etologici, zooantropologici, ecologici, sanitari e cognitivi ed è rivolto ai bambini e ai ragazzi delle scuole (dell'infanzia, primaria e secondaria).

Gli obiettivi pertanto interessano diversi ambiti:

- 1. obiettivi disciplinari**, relativi a conoscenze specifiche sugli animali e sul modo di relazionarsi ad essi;
- 2. obiettivi educativi**, relativi ad alcuni aspetti della formazione personale come l'autocontrollo, l'empatia e le caratteristiche cognitive;
- 3. obiettivi didattici**, comprendenti attività volte a migliorare la partecipazione del ragazzo alla vita scolastica e le dinamiche di lavoro di gruppo.

LA NASCITA DELLA ZOOANTROPOLOGIA DIDATTICA

Il valore della relazione con l'animale è sostenuto da numerose ricerche scientifiche che prendono avvio alla fine degli anni '50 con lo psicologo americano Samuel Ross, fondatore di una comunità per recuperare bambini con difficoltà di inserimento sociale chiamata "Green Chimneys". Ross basava il suo progetto su specifiche attività di pet-relationship di tipo epimeletico, rivolte quindi al prendersi cura: accudire gli animali, nutrirli, spazzolarli e provvedere ai loro bisogni avrebbe favorito nei bambini processi di attaccamento, di responsabilizzazione, di cura di sé e di altruismo.

Negli anni '60 lo psichiatra Boris Levinson evidenziò che la semplice presenza di un cane nelle sedute terapeutiche con un bambino affetto da autismo aumentava la relazionalità del paziente.

Questi primi risultati vennero confermati da ricerche successive condotte ad esempio da Ange Condoret, da Samuel ed Elisabeth Corson e da Erika Friedmann. In seguito si cominciò a pensare che i benefici della relazione con gli animali non fossero limitati alle situazioni di disagio ma che si estendessero anche all'ambito formativo.



Pimpa, il cane con cui è stata condotta l'esperienza, collabora in coppia con la sua educatrice cinofila in Attività e Terapie Assistite dagli Animali. Insieme hanno conseguito la formazione presso la Scuola di Interazione Uomo-Animale (SIUA), basata sui principi della pet relationship sanciti dal documento ufficiale "Carta Modena 2002".

In Italia a partire dagli anni '80 le ricerche sul significato referenziale della relazione uomo-animale condotte da Roberto Marchesini (fondatore e direttore della Scuola di Interazione Uomo-Animale - SIUA) favoriscono la nascita della zooantropologia didattica. Il denominatore comune di tutti questi studi ed approcci è il ruolo che viene riconosciuto all'animale. Al di fuori dal solito contesto performativo, l'animale viene percepito come soggetto diverso con il quale entrare in relazione. In tal modo il bambino può beneficiare dei contributi referenziali che la relazione con il pet offre in ambito educativo e didattico.

L'animale è un medium di notevole efficacia per il ragazzo perché:

- esercita un forte fascino per la sua diversità;
- è avvertito dal bambino più vicino rispetto al mondo degli adulti;
- presenta numerosi canali di comunicazione nell'ambito non verbale;
- tranquillizza il bambino e gli offre campi di espressione;
- stimola la curiosità del bambino e gli fornisce strumenti esplorativi;
- si pone come base sicura e aiuta lo sviluppo della sua affettività.

IL PROGETTO: "COME COMUNICANO I CANI?"

Il progetto di zooantropologia didattica presentato in questo articolo è stato realizzato con gli alunni del quarto anno della scuola primaria (Scuola primaria Marconi di Imola e Scuola primaria di Sesto Imolese). L'intento generale è quello di implementare le conoscenze in merito alla comunicazione con l'eterospecifico, nella fattispecie con il cane. Più precisamente, l'obiettivo è fornire al bambino gli strumenti adatti per interpretare e comunicare in maniera lineare con l'animale, nonché per prevenire equivoci causati da significati errati attribuiti a precisi messaggi. Si prevede inoltre di agevolare il bambino nella comprensione delle peculiarità comunicative del cane paragonate a quelle dell'uomo. Tale confronto da un lato favorisce nel bambino il decentramento e l'assunzione di comportamenti empatici, dall'altro rappresenta un'importante palestra per l'esercizio di abilità cinestesiche e per la strutturazione del comportamento.

Obiettivi operativi

Il progetto si propone i seguenti obiettivi operativi:

- **disciplinari:** dare competenze cinestesiche e rafforzare le capacità comunicative complessive del bambino;

- **educativi:** migliorare nel bambino la tendenza a valutare positivamente la multiformità; rafforzare l'ambito empatico e cognitivo; favorire il decentramento; promuovere l'autocontrollo e la capacità di porre filtri emotivi; facilitare la consapevolezza del corpo e migliorare l'abilità comunicativa non verbale;
- **didattici:** favorire la partecipazione dei bambini alla vita scolastica; creare una correlazione tra domestico e scolastico; favorire una collaborazione educativa tra insegnante e bambino; costruire un centro di interesse intorno alla comunicazione; migliorare le relazioni sistemiche all'interno del gruppo classe; favorire esperienze di gioco-studio;
- **informativi:** migliorare la conoscenza, da parte del bambino, della comunicazione e dell'anatomia animale;
- **relazionali:** promuovere un adeguato canone di incontro tra bambino e animale; promuovere la capacità di interpretare la comunicazione con il cane.



ARTICOLAZIONE DEL PROGETTO

Il progetto si è articolato in cinque lezioni, avvalendosi di filmati e del kit *Impariamo a conoscere i nostri amici animali* (si veda il box).

Lezione n. 1: comunicare senza parlare

Vengono introdotti alcuni importanti aspetti della comunicazione non verbale al fine di favorire, nei bambini, la consapevolezza del corpo, l'organizzazione dei movimenti e della gestualità. Tali argomenti risultano fondamentali nella comunicazione con il cane e nell'interpretazione dei segnali da loro stessi inviati all'animale. Infatti qualunque gesto, come ad esempio girare la testa o spostare il peso del corpo, ha per il cane un significato ben preciso che cambia anche a seguito di movimenti per noi impercettibili. Imparare a comunicare con gli animali è paragonabile all'acquisizione di una nuova lingua.

Attività didattiche: la classe viene divisa in quattro gruppi. Un bambino per gruppo estrae un bigliettino con scritto uno stato d'animo (allegro, triste, arrabbiato, annoiato, spaventato) e lo mima di fronte ai membri del suo gruppo, che devono indovinare l'emozione rappresentata. Viene anche utilizzato del materiale filmato, in cui sia riconoscibile la comunicazione non verbale tra cani e cani o tra cani e persone.

Lezione n. 2: i segnali di calma

La seconda lezione è finalizzata ad insegnare ai bambini come riconoscere ed interpretare correttamente i segnali emessi dai cani. In particolare, si sottolinea che i cani sono animali sociali e in ogni gruppo sociale accadono degli scontri. I "segnali di calma" servono a prevenire i conflitti o a risolverli nel modo più pacifico: guardare lontano o da un'altra parte, girare la testa, mostrare il fianco o la schiena, leccarsi il naso, muoversi lentamente, inchinarsi, invitare al gioco, sedersi, sdraiarsi, sbadigliare, annusare, allontanarsi, agitare la coda, alzare la zampa, strizzare gli occhi, leccarsi, grattarsi, ecc.

Attività didattiche: viene mostrato ai bambini lo stesso filmato che hanno già visto durante la lezione pre-

Dopo le lezioni referenziali in cui il cane non è presente fisicamente, i bambini hanno l'opportunità di vivere l'incontro con Pimpa.

cedente e vengono distribuite quattro schede con i principali segnali calmanti, che dovranno essere disposti in base all'ordine di apparizione nel filmato. Quindi si chiede ai bambini di disegnare in una scheda bianca il segnale calmante preferito; la scheda verrà poi rilegata insieme alle altre in un libretto.

Lezione n. 3: l'approccio con il cane

In questa lezione vengono impiegate tutte le conoscenze apprese fino ad ora. L'obiettivo è quindi rappresentato dalla comprensione da parte dei bambini delle modalità comunicative corrette da adottare nell'interazione con il cane. Si tratta in sostanza di una lezione propedeutica all'incontro con il cane, in quanto comprende in maniera globale le modalità di approccio con l'animale: postura, gestualità, movimento, stato emotivo, ecc., tutti elementi da conoscere e applicare con spontaneità, al fine di comunicare correttamente con il cane.

Attività didattiche: viene prevista la drammatizzazione dell'incontro con il cane, utilizzando le conoscenze fin qui apprese. Un bambino interpreta il proprietario di un cane di peluche e un altro bambino interpreta l'estraneo che vuole conoscere il cane. Il bambino che fa l'estraneo potrà simulare di avvicinare in modo corretto il cane o fare azioni sconvenienti; tocca agli altri bambini che osservano dire se l'avvicinamento è fatto bene.

Lezione n. 4: "Indovina cos'è?"

Nel quarto incontro vengono mostrati alla classe i diversi strumenti necessari alla soddisfazione dei bisogni del cane. Per ogni oggetto viene illustrata la corretta modalità di utilizzo e i bambini possono mettersi alla prova attraverso delle simulazioni. In questo modo, oltre ad acquisire una maggiore consapevolezza dei bisogni del cane, i bambini potenziano la capacità di coordinazione senso-motoria.

Attività didattiche: viene portata in classe una borsa con tutto l'occorrente per la cura del cane: ciotole, acqua, cibo, biscotti, ossetti, spazzola, pallina, giochi di problem solving, copertina, libretto sanitario, asciugamano, paletta e sacchetti per la raccolta delle deiezioni, pettorina, guinzaglio, ecc. I bambini, senza vedere l'oggetto ma solo attraverso il tatto, dovranno indovinare di cosa si tratta. Successivamente, utilizzando

gli oggetti proposti, verranno svolte delle drammatizzazioni. Infine si chiederà ad ogni bambino di portare a scuola un proprio oggetto, spiegando alla classe per quale bisogno del cane potrebbe servire.

Lezione n. 5: l'incontro con il cane

Infine, è previsto l'incontro tra il cane e i bambini, che così possono esercitarsi nell'approccio all'animale, nelle modalità di interazione (per esempio come avvicinarlo e accarezzarlo) e nel modo corretto di dare il bocconcino premio. Questo incontro avviene, dopo un'attenta analisi d'ambiente, in palestra o in giardino, e viene arbitrato dall'operatore pet-partner o da un educatore cinofilo, in modo tale da promuovere un'interazione corretta e adeguata.

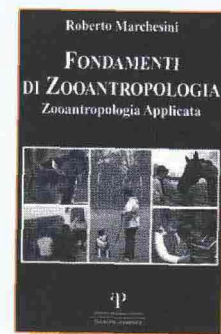
PER APPROFONDIRE

Fondamenti di Zooantropologia

di Roberto Marchesini

Alberto Perdisa Editore, Bologna (2005)

Il volume offre al lettore una panoramica applicativa circa il metodo zooantropologico nelle sue modalità generali e specifiche di affrontare la relazione uomo-animale: un evento che, se opportunamente tarato, può apportare notevoli benefici formativi.



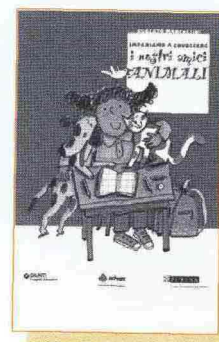
Impariamo a conoscere

i nostri amici animali

di Roberto Marchesini

Giunti Progetti Educativi, Firenze (2003)

Si tratta del kit didattico che i referenti di zooantropologia didattica possono utilizzare per l'implementazione dei progetti nelle scuole.



Per informazioni:

Giunti Progetti Educativi, tel. 055.5062383

www.giuntiprogettieducativi.it